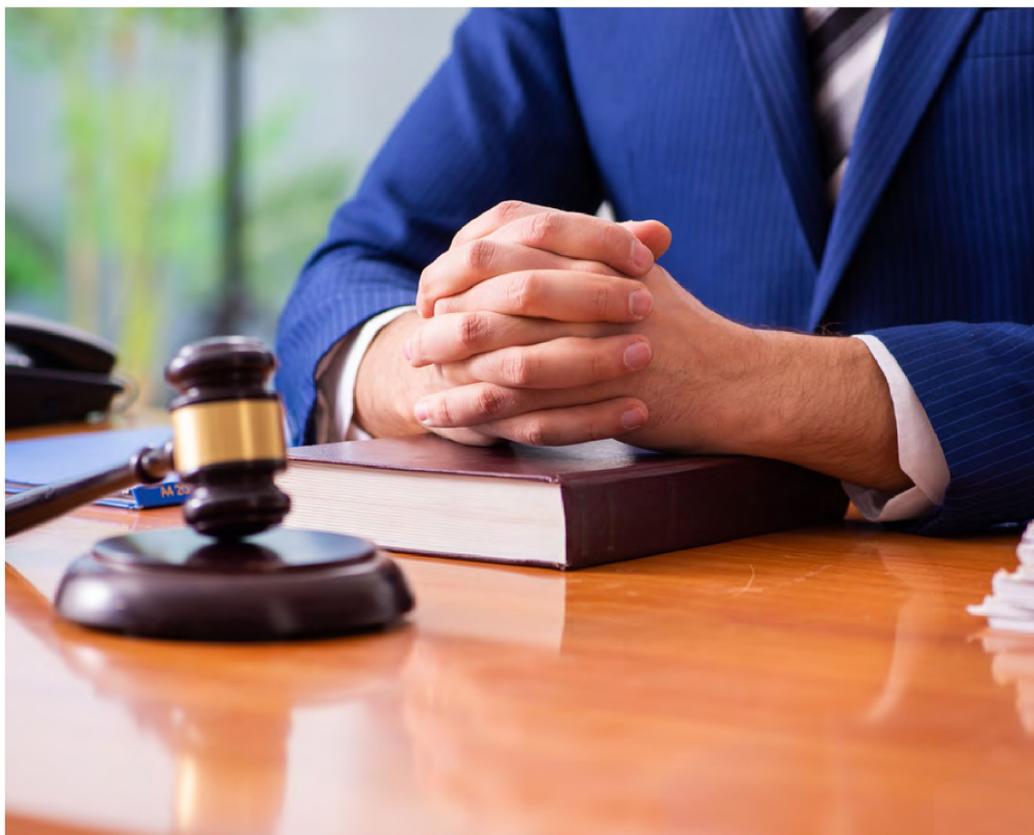


LA RICERCA

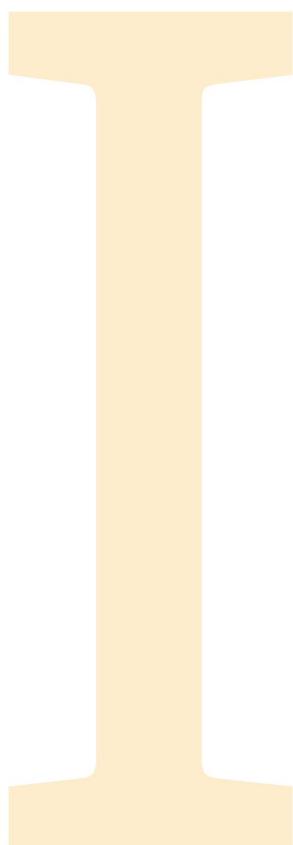
Più del 40% delle insegne inserite nella Best 50 di MAG ha un presidio diretto della practice. Tra gli investimenti più recenti quello di Nctm che ha portato in squadra Roberta Guaineri come of counsel

di giuseppe salemme

Sempre più PENALE NEGLI STUDI D'AFFARI

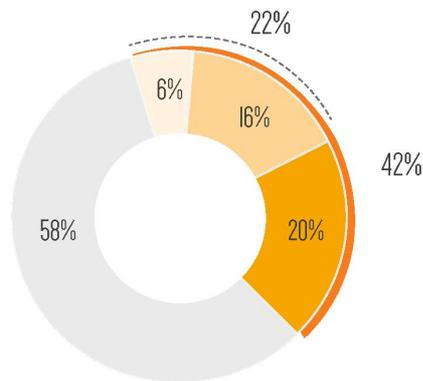


LA RICERCA



Il penale chiama, gli studi d'affari rispondono. Spesso su queste pagine parliamo di multidisciplinarietà come asset chiave del moderno studio legale. Ciò è dovuto alle stesse richieste dei clienti: per le aziende, la possibilità di interfacciarsi con un solo advisor per quante più esigenze di natura differente è un vantaggio imbattibile. E nell'ampio spettro di queste esigenze rientra anche quella dell'assistenza penale, soprattutto dall'indomani del decreto legislativo 231 del 2001 (vedi box dedicato). Gli studi legali hanno negli ultimi anni raccolto sempre maggiormente quest'opportunità: ampliare il novero delle competenze per riuscire a

I TOP 50 STUDI LEGALI ITALIANI E IL PENALE D'IMPRESA



- non ha un dipartimento penalistico
- ha un dipartimento penalistico
- dipartimento penalistico costituito negli ultimi 5 anni
- dipartimento penalistico costituito negli ultimi 2 anni
- dipartimento penalistico costituito tra gli ultimi 2-5 anni
- dipartimento penalistico costituito prima degli ultimi 5 anni

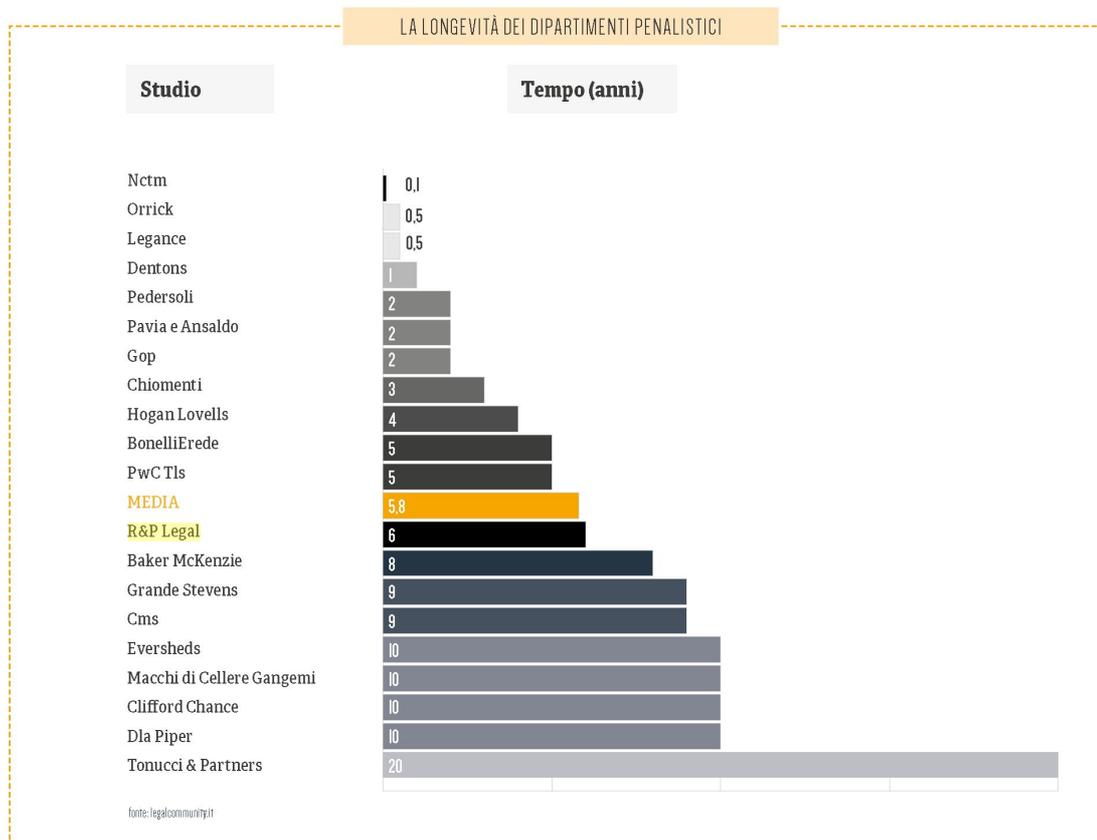
fonte: legalcommunity.it

rimanere competitivi, dotandosi di dipartimenti specializzati nel penale d'impresa.

Gli ultimi dodici mesi sono stati costellati di novità in ambito di penale d'impresa. L'ultima risale alla scorsa settimana, con Nctm che ha annunciato l'ingresso di **Roberta Guaineri**, dallo studio de Castiglioni-Guaineri, per sviluppare il settore penale d'impresa della firm. Prima ancora, a inizio anno, Portolano Cavallo ha scelto l'ex Dla Piper **Ilaria Curti** per la guida del nuovo dipartimento penalistico/di internal investigation. Il 2019, apertosi con l'acquisizione di Lca di un team di penalisti formato da **Nicolò Pelanda**, **Matteo Uslenghi**, **Paolo Erik Liedholm** e **Giovanni Morgese** a formare ex novo una practice penale, si era concluso con l'ingresso del penalista **Niccolò Bertolini Clerici** in Legance, altra firm che ha deciso di puntare al *white collar crime*; nel mezzo, l'investimento di Orrick, che a luglio ha annunciato l'arrivo di **Jean-Paule Castagno** per il suo dipartimento.

Più in generale, negli ultimi anni gli investimenti sul penale d'impresa di firm italiane e straniere sono stati molteplici. Dentons è entrato nel mercato del penale d'impresa nel 2018 con l'acquisto di **Armando Simbari**, poi tornato nella

»»»



boutique penale Dfs, e di **Matteo Vizzardi**, ex Luca Santa Maria e associati e attuale partner della firm; Chiomenti ha avviato nel 2017, con l'ingresso, tra gli altri, di **Stefano Manacorda** e **Francesco D'Alessandro** (quest'ultimo promosso poi a partner), una business unit dedicata a white collar crime & business integrity; Gop, infine, ha innestato sulla storica collaborazione con il penalista **Ciro Pellegrino**, una practice di penale societario avviata nel 2015 con l'ingresso di **Francesca Chiara Bevilacqua**.

MAG, dato l'evidente fermento che sta percorrendo il mercato **legale** sul tema, ha voluto fotografare lo stato dell'arte nello scenario dei dipartimenti penalistici degli studi d'affari per individuare i relativi trend, tramite una survey che ha avuto come campione i primi 50 studi legali d'affari italiani per fatturato.

I dati emersi dalla survey non fanno che confermare il "colpo d'occhio": uno studio su tre (31,8%), tra quelli dotati di un dipartimento

specializzato in penale d'impresa, lo ha costituito negli ultimi due anni. E poco meno della metà di tutti i dipartimenti penalistici degli studi d'affari (il 45,4%) sono stati costituiti negli ultimi cinque anni. L'impressione, insomma, è che ottenere dai grandi studi d'affari un'assistenza anche sul fronte penale, da eccezione che era, si stia trasformando in regola.

Un dato sorprendente è quello relativo alle law firm estere. Se queste ultime si erano affacciate nel nostro paese in punta di piedi, limitandosi tendenzialmente a offrire una consulenza di stampo "classico", appare possibile che sia stato proprio l'ingresso nel mercato **legale** nazionale a dare il via alla corsa al penale d'impresa. Le veterane in materia risultano essere infatti senza dubbio le firm straniere: il 55,5% dei dipartimenti penalistici operanti da più di cinque anni lo fa sotto un'insegna estera. In tre casi (Dla Piper, Eversheds Sutherland e Clifford Chance), la practice opera da oltre dieci anni; nel caso di Cms da nove, in quello di Baker McKenzie da otto. PwC

»»»

LA 231/2001 E LO SHIFT VERSO LA CONSULENZA

Il decreto legislativo 231 del 2001, che ha disciplinato la cosiddetta "responsabilità amministrativa degli enti" per reati posti in essere da amministratori, dirigenti o dipendenti nell'esercizio delle funzioni aziendali ha, nella sostanza, obbligato le società che volessero tutelarsi in via preventiva rispetto a simili responsabilità a dotarsi di adeguati modelli organizzativi e di gestione.

Questo cambiamento normativo ha avuto ripercussioni sui modi in cui le aziende erano solite affrontare le necessità sul fronte penale. A un'assistenza legale "reattiva", da richiedere ex post e caso per caso, al presentarsi di un fatto penalmente rilevante, si è sostituita un'assistenza "proattiva" e di più ampio respiro, non inerente alla mera vicenda processuale ma alla predisposizione di una struttura societaria capace di prevenirne l'insorgere. E lo shift nella scelta del consulente legale adatto è andato di pari passo: gli studi legali d'affari hanno avuto l'opportunità di integrare la loro expertise in tutte le altre materie (societario, finanziario, giuslavorista, fiscale) e i rapporti spesso continuativi con le realtà aziendali dotandosi di dipartimenti di penale d'impresa, rimpiazzando in una certa misura le boutique penalistiche "classiche" specializzate nell'assistenza processuale (che, tuttavia, rimangono preziose alleate delle aziende in molti frangenti). E il futuro? Non c'è motivo di credere che il trend si inverta nel breve termine. E con l'opera dei legislatori italiano ed europeo, sempre più attenti a tutte le forme di reati societari (sono d'esempio l'ultimo "decreto fiscale" o la direttiva Ue 2017/1371, entrambi concernenti la lotta alle frodi fiscali), la necessità di aggiornare i modelli organizzativi e di gestione sarà ancora più attuale.

Tls, tra l'altro l'unico studio "big four" ad essere dotato di un dipartimento penale dedicato, copre la practice da cinque anni.

Spiccano alcune esperienze particolarmente longeve anche tra gli studi nostrani: quella di Tonucci & Partners, che da oltre vent'anni assiste i clienti anche

in ambito penale (primato assoluto tra gli studi interpellati), o quella di Macchi di Cellere Gangemi, che con i suoi dieci anni di assistenza penale risulta allineato con i competitor stranieri, insieme a Grande Stevens, che opera nel campo da nove, grazie all'intuizione dell'allora giovanissimo **Michele Briamonte**. Se la longevità media delle practice penali delle firm italiane intervistate è di sei anni, togliendo dal computo i tre veterani, fuori categoria, la media dei restanti è di poco meno di tre anni.

Uno degli aspetti chiave su cui si è concentrata la ricerca riguarda il numero di professionisti utilizzati dalle firm per coprire la practice. La media tra gli studi intervistati è di 5,8 professionisti assegnati al dipartimento di penale d'impresa. Di questi, mediamente, 1,35 sono partner dello studio; 3,7 sono associate e 0,6 sono counsel o trainee. A Dla Piper il primato per il dipartimento più numeroso: ben 18 professionisti, tra i quali 11 associate.

Interessante esaminare inoltre, nel contesto degli studi legali d'affari, nei quali sono per forza di cose preponderanti i driver costituiti dal diritto civile e commerciale, il grado di autonomia di cui godono i dipartimenti di diritto penale rispetto alle practice classiche. Per il 30% delle firm intervistate costituiscono una costola di queste ultime, limitandosi a occuparsi dei risvolti penalistici delle attività civilistiche, o comunque hanno un'autonomia ristretta nell'assunzione degli incarichi, mentre per il restante 70% dei casi esiste una piena autonomia da questo punto di vista (ferma restando, ovviamente, la possibilità di supportare gli altri dipartimenti all'occorrenza). Tutti gli studi intervistati, ad ogni modo, confermano l'essenzialità dell'aspetto consulenziale anche in materia penale: il contenzioso, un tempo il teatro principale del lavoro dei penalisti, non può più prescindere da un'importante azione di consulenza preventiva, soprattutto nell'ambito societario: e tutti gli studi intervistati offrono entrambe le tipologie di assistenza. ▣